

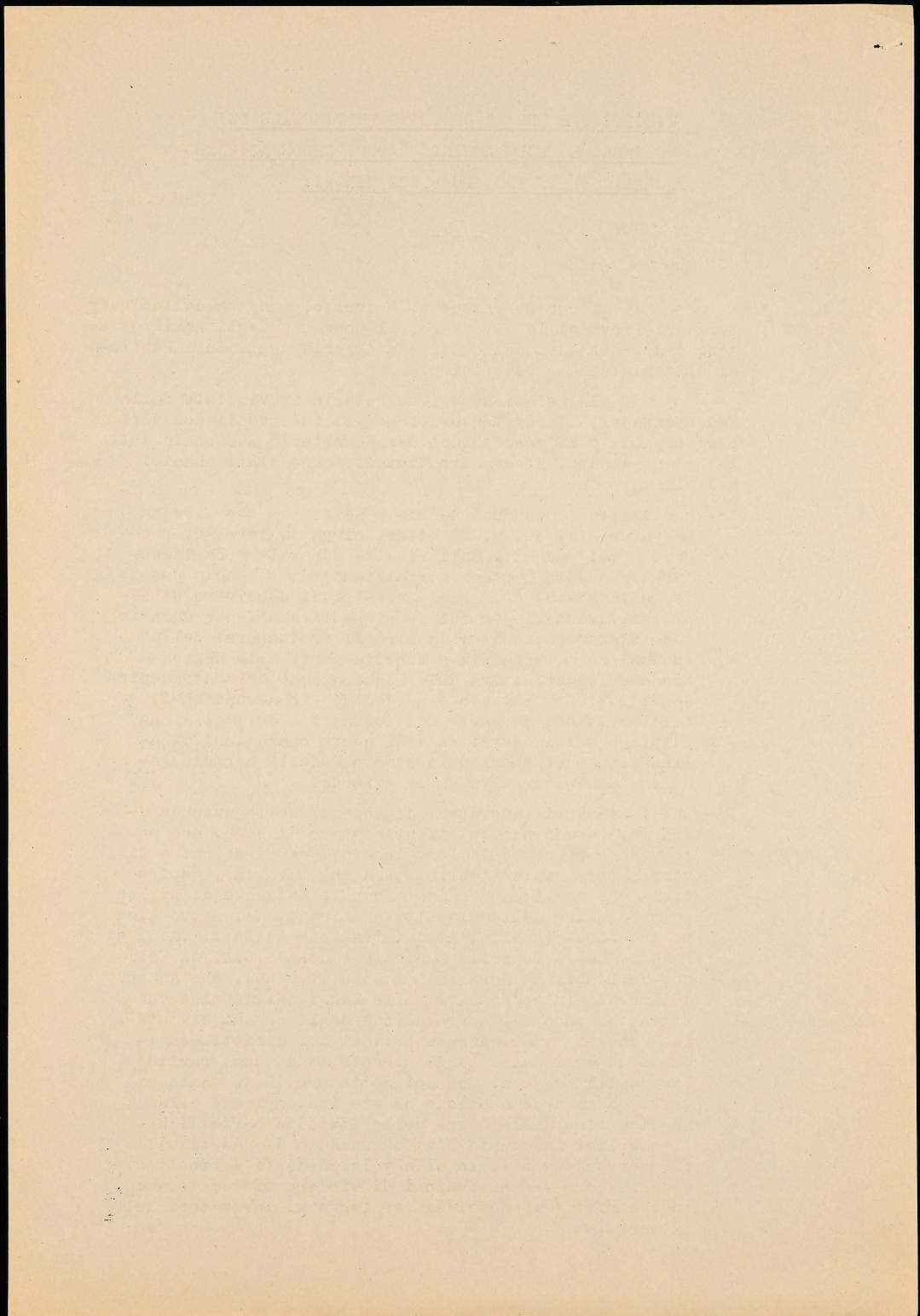
RISOLUZIONE DEL 1° CONVEGNO PROVINCIALE DEI
MEZZADRI E DEGLI AMMINISTRATORI DELLE AZIENDE
AGRARIE DEGLI ENTI PUBBLICI MINORI.

- - - -

Il giorno 25/2/1966 si è svolto, indetto dalla Feder mezzadri Provinciale di Pesaro, il Convegno degli Amministratori e dei mezzadri delle Aziende Agrarie degli Enti Pubblici di assistenza e beneficenza.

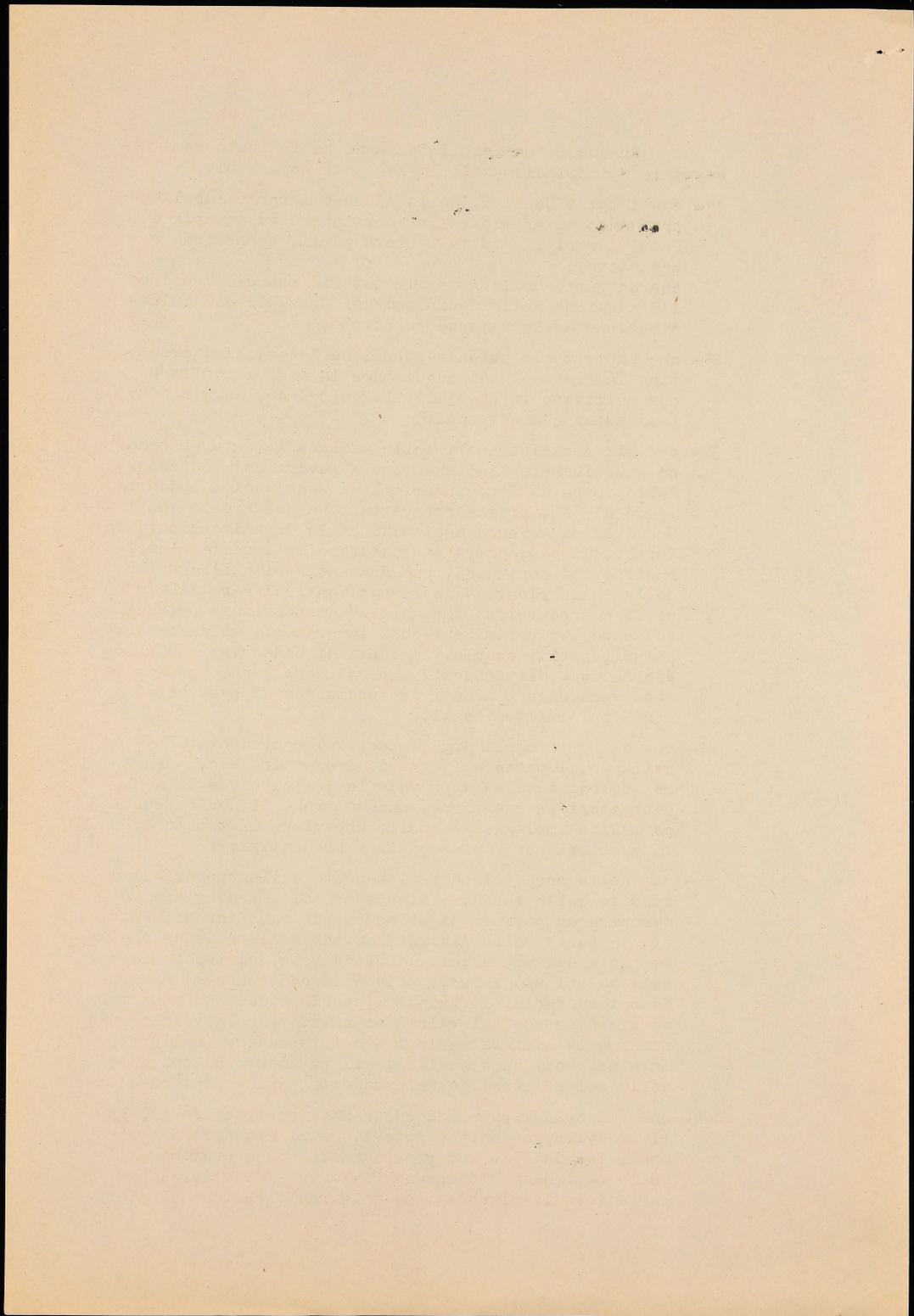
Sia la relazione del Segretario Provinciale della Federmezzadri, Olindo Venturi, che gli interventi dei vari partecipanti e le conclusioni del Segretario Nazionale della Federmezzadri, Alessandro Viciani, sono stati unanimi nel rilevare:

- 1°- che l'attuale conduzione sia a mezzadria che diretta (a salariati) dei 5.000 ettari circa di terra di proprietà dei suddetti Enti risulta superata e fallimentare in quanto portano a risultanze di bilancio passive, e impedisce agli Enti medesimi di assolvere ai fini istituzionali per cui le rispettive aziende agrarie sono state costituite; inoltre il prolungarsi della conduzione a mezzadria e diretta porta alla degradazione e in definitiva alla liquidazione del patrimonio degli Enti, sollevando tra l'altro (in alcuni casi) forti critiche da parte dei mezzadri e dell'opinione pubblica sulla correttezza di certe operazioni di alienazione del patrimonio stesso e della normale gestione amministrativa delle aziende.
- 2°- Che i mezzadri lavoratori dipendenti delle aziende agrarie, permanendo un siffatto stato di cose, non solo vedono precluse le loro leggitime aspirazioni a diventare proprietari della terra che lavorano, aspirazione che collima pienamente con le esigenze di sviluppo produttivo delle rispettive aziende, ma, salvo alcune eccezioni (quali l'Amministrazione delle I.R.A.B. di Pesaro, della Cappella Musicale e dell'E.C.A. di Urbino, dell'Azienda Agraria Comunale di Fano), che hanno deliberato in conformità alle leggi esistenti e che attendono ancora l'approvazione degli organi di tutela, sono sistematicamente privati dei diritti attribuiti ad essi dalle Leggi vigenti ed in modo particolare dalla Legge n. 756 del Settembre 1964. Tanto più gravi ed assurde appaiono queste inadempienze alla applicazione delle Leggi dello Stato da parte di Enti pubblici in quanto l'atteggiamento di questi ultimi, servono da stimolo alla volontà degli agricoltori e delle loro Organizzazioni di violare sistematicamente i diritti riconosciuti per legge ai lavoratori della terra.



Per questi motivi il Convegno ha indicato come necessarie e indilazionabili le seguenti soluzioni:

- 1°- che tutti i Consigli delle Aziende Agrarie Pubbliche ~~procedano~~ ad applicare le nuove norme in materia di Patti Agrari (in tutte le loro parti, economiche e normative);
che da parte delle Autorità tutorie non si impedisca l'attuazione delle decisioni dei Consigli di Amministrazione delle aziende pubbliche;
- 2°- che in tutte le aziende pubbliche i contadini presentino la richiesta di acquistare la rispettiva terra che coltivano in base alla Legge 590 del Maggio 1965 (sui mutui quarantennali);
- 3°- che gli Amministratori delle aziende Agrarie procedano a deliberare l'alienazione a favore dei contadini, della terra di loro proprietà ai sensi della suddetta legge n° 590, previa contrattazione del prezzo con i Consigli di azienda assistiti dalle Organizzazioni Sindacali, il che, oltre a soddisfare le legittime aspirazioni dei contadini, può consentire l'utilizzazione delle somme ricavate in investimenti di carattere sociale e produttivo (impianti ed attrezzature ospedaliere, case per orfani e vecchi lavoratori, abitazioni popolari, asili, scuole, impianti di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ecc.) che possano mettere veramente gli Enti in condizione di assolvere ai loro fini istituzionali;
- 4°- che da parte degli Organi pubblici competenti, Ente di sviluppo, Ispettorati agrari, Prefetture ecc., vengano incoraggiate ed approvate le decisioni degli Amministratori in questione, anche perchè il denaro pubblico meglio impiegato è quello che viene destinato ad Enti pubblici per fini sociali e produttivi;
- 5°- che nelle more del perfezionamento delle operazioni di vendita della terra, e allo scopo di impedire che intercorra un periodo di abbandono di ogni investimento sia da parte delle Amministrazioni delle Aziende che da parte dei contadini, la conduzione dei fondi sia basata su soluzioni intermedie e di compromesso, che vedano i contadini impegnati a corrispondere un equo tasso di interesse sul valore stabilito per la vendita dei fondi e le Amministrazioni a corrispondere (nelle forme e nei modi da stabilirsi) il pagamento ai contadini delle somme investite nel suddetto periodo intermedio;
- 6°- che gli organi pubblici ed in modo particolare gli Enti di Sviluppo abbiano poteri, mezzi finanziari e strumenti tecnici per una programmazione democratica a livello regionale e comprensoriale in agricoltura; per permettere la elaborazione e la realizzazione di piani



di trasformazione delle aziende contadine, a cui devono essere riservate priorità e facilitazioni nella erogazione del credito agrario e dei finanziamenti pubblici; per promuovere lo sviluppo di un democratico associazionismo tra i contadini allo scopo di far loro acquistare più potere contrattuale nei rapporti con il mercato; per creare infine, nell'interesse delle Aziende agricole contadine, servizi ed impianti di lavorazione, trasformazione e collocamento dei prodotti agricoli;

- 7° - che venga dato luogo in tutte le aziende pubbliche alle Conferenze aziendali per: elaborare piani aziendali e zionali di sviluppo agricolo, per sviluppare le forme associative e cooperative e per prospettare precise soluzioni a carattere locale e generale.

Il Convegno nel sottolineare la validità delle suddette indicazioni, impegna la categoria e invita le altre Organizzazioni sindacali dei lavoratori a battersi affinché i diritti dei mezzadri siano rispettati e si arrivi prima possibile al trasferimento della proprietà della terra a chi la lavora.

Pesaro, li 25/2/1966